

1

Cos'è il Giubileo?

In occasione dei 2000 anni dalla nascita di S. Oronzo, la Chiesa di Lecce ha indetto un **Giubileo Oronziano**, che ricorda le radici della fede impiantata nella terra salentina. Il Giubileo si estende dal 26 agosto 2021 al 26 agosto 2022.

Il Giubileo è un evento essenzialmente interiore, spirituale, un invito straordinario per comprendere meglio il grande mistero della nostra fede e ci permette di rinnovare la nostra vita e dare a tutti gli uomini, anche ai non credenti, una buona testimonianza.

Il Giubileo è un'occasione di "conversione", cioè un tempo privilegiato per rivolgersi a Cristo e accoglierlo come proprio Salvatore, sulla scia della testimonianza del Vescovo S. Oronzo che accolse l'annuncio del Vangelo dalle labbra di San Giusto e lo testimoniò fino all'effusione del sangue.

Gesù è il
Giubileo
di Dio e
dell'uomo

Per capire il significato pieno del Giubileo dobbiamo rifarci al Signore Gesù. Infatti, nel Vangelo di San Luca (4,16-21) si legge che:

Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, per predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi.

Gesù, nella sinagoga di Nazaret, rivela che lui è la presenza di Dio; è la Parola data ai Padri che si fa carne. Lui indice il Giubileo, cioè l'Anno di grazia del Signore.

Gesù rivela che in Lui, nella sua Pasqua, si realizza il progetto

di Dio, in Lui si manifesta tutto il bene che vuole per l'uomo, per tutti gli uomini, poveri e oppressi a motivo del peccato e liberati nella sua Risurrezione.

Sant'Oronzo fu testimone e annunciatore della salvezza operata da Cristo e la diffuse in tutta la terra di Puglia, fino alla sua morte cruenta, giunta a causa della persecuzione di Nerone.



2

I simboli del Giubileo e il loro significato

Porta Santa e visita alle Chiese Giubilari

La Porta Santa rappresenta un richiamo a Cristo, "Porta" verso il Padre.

Nel vangelo di san Giovanni (10,9), Gesù proclama: *Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo.*

Passare quella porta significa confessare che Gesù è il Signore; che tutto è fatto per mezzo di Cristo.

Questo implica una radicale decisione: la scelta di seguire il Vangelo, il coraggio di lasciare il peccato, la gioia della comunione di vita con Dio. L'obiettivo del cammino giubilare, caratterizzato dall'apertura e dal passaggio della Porta Santa, è quello di entrare nel mistero di Dio attraverso l'esperienza di Cristo Signore, unico e vero accesso al Padre.

Sono due le Porte Sante aperte per il giubileo oronziano a Lecce. La prima è in Cattedrale, mentre la seconda è presso il Santuario diocesano di S. Oronzo fuori le mura.

La **Porta Santa della Cattedrale** è aperta al mattino dalle 8 alle 9 nei giorni feriali e dalle 10,30 alle 12,30 nei giorni festivi e a pomeriggio dalle 18,30 alle 20,30 nel periodo estivo e dalle 17,30 alle 19,30 nel periodo invernale.

La **Porta Santa del Santuario di S. Oronzo fuori le mura** è aperta ogni domenica dalle 17 alle 19.

Pellegrinaggio Uno degli elementi portanti e fondamentali connessi al Giubileo è senz'altro il pellegrinaggio. Esso serve a significare l'atteggiamento che il credente è chiamato ad avere nei confronti del Signore:

Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83,6)

Concepire la vita come un viaggio verso Dio esprime l'esigenza profonda dell'uomo di incontrarlo.

E Gesù descrive se stesso come la strada, in grado di svelare il mistero dell'essere umano e il cammino per arrivare al Padre.

Per questo, nell'anno giubilare il pellegrinaggio dovrebbe tra-

sformarsi in vita. Non deve trattarsi dunque solo di un movimento nello spazio (che pure è raccomandato), ma di un percorso interiore.

Il pellegrinaggio giubilare allora è esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, preparazione interiore alla riforma del cuore.

Indulgenza

Per ritornare a Dio, Cristo ha lasciato alla Chiesa l'amministrazione della sua misericordia e del suo perdono mediante il Sacramento della Riconciliazione. Ma il Papa ci ricorda che l'atto sacramentale deve essere unito ad un atto esistenziale, con una reale purificazione della colpa, che si chiama penitenza.

È precisamente in questo ambito che acquista rilievo l'indulgenza.

In sostanza essa è un aiuto di grazia per la purificazione piena e una comunione più limpida con Cristo.

A monte della pratica dell'indulgenza, dunque, vi è una profonda e sincera scelta di conversione del credente.

Memoria dei Martiri

Martiri di ieri e nuovi martiri di oggi, sono la prova più eloquente della verità della fede, che sa dare un volto umano anche alla più violenta delle morti e manifesta la sua bellezza anche nelle più atroci persecuzioni.

È necessario tenerne viva la memoria, per essere stimolati ad una coerenza più piena anche oggi.



3

Le preghiere per il Giubileo

Le condizioni preve per lucrare le indulgenze durante il Giubileo oronziano sono essenzialmente tre: il sacramento della Riconciliazione, la Comunione Eucaristica e la Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. La Confessione, vissuta con il cuore sinceramente distaccato da qualsiasi peccato, spinge l'uomo ad avvicinarsi a Dio e a lasciare che Dio si avvicini a lui. La Comunione sacramentale sottolinea l'unione con Cristo vivificata dall'indulgenza. La preghiera secondo le intenzioni del Papa ricorda la concreta comunione con la madre Chiesa.

L'opera da compiere per ottenere l'indulgenza plenaria riguarda la visita alla Chiesa Cattedrale o al Santuario diocesano di S. Oronzio fuori le Mura. Durante tale visita si reciti devotamente almeno un Padre nostro e il Credo, come atto di fede, e un Padre nostro, un Ave Maria e un Gloria al Padre, secondo le intenzioni del Santo Padre.

Padre Nostro e Professione di fede

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera secondo le intenzioni del Santo Padre

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell' ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Schema di preghiera personale

Lecture Bibliche

Salmo 121

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!".

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Dal libro del profeta Geremia (7,1-11)

Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dèi, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo.

Letture Patristica

Dalle Omelie di San Macario l'Egiziano, monaco

(*Omelie spirituali*, n. 33)

Vegliare, con la preghiera, in attesa di Dio

Per pregare, non ci vogliono gesti, né parole, né silenzio, né genuflessioni. La preghiera, saggia o fervente, deve essere attesa di Dio, fino a che Dio venga e visiti la nostra anima per tutte le sue vie, tutti sentieri, i sensi. Basta coi nostri silenzi, gemiti e singhiozzi: cerchiamo solo l'abbraccio di Dio nella preghiera.

Non facciamo tutto lo sforzo possibile quando lavoriamo? Non usiamo tutte le membra? Anche l'anima nostra si consacrò interamente alla preghiera e all'amore del Signore; non si lasci distrarre né importunare dai suoi pensieri; resti in profonda attesa di Cristo. Allora Cristo l'illuminerà, le insegnerà la vera preghiera, le darà la supplica pura e spirituale secondo Dio, l'adorazione "in spirito e verità" (Gv 4,24).

Chi è commerciante non cerca semplicemente di realizzare un

guadagno. Si sforza anche con tutti i mezzi di accrescerlo. Intraprende nuovi viaggi e rinuncia a quelli che non gli recano profitto; parte solo con la speranza di un affare. Come lui, anche noi impariamo a condurre l'anima sulle vie più diverse e più opportune, e acquisteremo - supremo e vero guadagno - Dio che ci insegna a pregare nella verità.

Il Signore ama stare in un'anima fervorosa, ne fa il suo trono di gloria, vi si siede e vi dimora.



4

Biografia di Sant'Oronzo

Oronzo nacque col nome Publio, 22 anni dopo la nascita di Cristo, da una nobile famiglia pagana. Il padre era tesoriere dell'imperatore e fu succeduto nella sua carica proprio dal figlio Publio all'età di 35 anni circa.

La tradizione vuole che un giorno san Paolo, l'Apostolo delle genti, consegnasse una sua Lettera a Tizio Giusto di Corinto, affinché la recapitasse a Roma. Mentre era in viaggio, Giusto fu sorpreso da una violenta tempesta, al largo delle coste salentine, che ne causò il naufragio presso l'attuale spiaggia di San Cataldo, dove fu salvato e curato da Publio e da suo nipote Fortunato.

Giusto parlò a Publio dell'unico Dio, e Publio, affascinato dal Vangelo, abbracciò la fede cristiana, ricevendo il battesimo insieme a suo nipote Fortunato e cambiando il proprio nome in Oronzo. Giusto e Oronzo cominciarono a predicare e furono denunciati dai sacerdoti pagani al pretore romano.

Tizio Giusto tornò a Lecce e resosi conto dell'ardore apostolico che animava Oronzo e Fortunato, li invitò a seguirlo a Corinto, per presentarli all'Apostolo Paolo. A Corinto furono accolti da Paolo, che consacrò Oronzo primo Vescovo di Lecce, dandogli quale compagno di apostolato il laico Tizio Giusto, e nominando Fortunato successore di Oronzo. Tornati nel Salento, predicarono Cristo alla popolazione convertendone buona parte, ma l'inasprimento delle persecuzioni contro i Cristiani voluta dall'imperatore Nerone (64 d.C.) con l'invio a Lecce del ministro Antonino, costrinse Oronzo e Giusto a un esilio forzato da Lecce. Così intrapresero, un lungo viaggio missionario, che li portò in varie città della Puglia e della Lucania.

Nel loro viaggio apostolico Oronzo e Giusto predicarono il vangelo e celebrarono la Messa ad Ostuni e Turi, in grotte carsiche scavate nel sottosuolo con le quali riuscivano a sfuggire alle persecuzioni di Nerone e del suo ministro Antonino.

Andando via da Turi, i due apostoli si recarono a Siponto, a Potenza, a Taranto, per tornare, quindi a Turi, dove furono trovati dai legionari e ricondotti a Lecce, dove al termine di un processo sommario furono accusati di perduellio (alto tradimento nei

confronti degli dei dell'Impero) e vennero condannati a morte per decapitazione. Dopo undici giorni di tormenti e vessazioni, furono condotti a tre chilometri da Lecce dove suggellarono il loro amore a Cristo col martirio mediante decapitazione. Era il 26 agosto dell'anno 68 dopo Cristo. I loro corpi furono pietosamente ricomposti e portati in gran segreto in una casupola di campagna di proprietà di una matrona cristiana, di nome Petronilla. In seguito, in quel luogo fu edificata una cappella poi sostituita da una chiesa progettata dall'architetto ingegnere Gaetano Capozza denominata dai leccesi "La Capu te Santu Ronzu", cioè S. Oronzo fuori le mura.



5

Cronologia Oronziana

22 nascita di Oronzo*

56 incontro con Giusto, sbarcato a San Cataldo per portare la Lettera ai Romani, conversione e battesimo di Oronzo*

56 – 68 apostolato di Oronzo, consacrazione episcopale da parte di S. Paolo, inizi della persecuzione, missione evangelizzatrice nella Japigia*

26 agosto 68 martirio di S. Oronzo*

1181 nel diploma di Tancredi si nomina una via que vadit ad Sanctum Arontium, una località fuori Lecce che quasi certamente prendeva il nome da una chiesetta dedicata a S. Oronzo

9 maggio 1407 nel diploma di Ladislao d'Angiò si menziona una fiera di S. Oronzo che si celebrava l'ultima domenica di agosto

13 aprile 1554 in un documento notarile si fa riferimento esplicito alla chiesa dedicata a S. Oronzo fuori le mura della città

1571 ca Iacopo Antonio Ferrari scrive l'Apologia Paradossica della Città di Lecce in cui è riportata per la prima volta la passio oronziana

1656 S. Oronzo protegge Lecce e provincia dalla peste

1657 il Can. Francesco Cappello fa ricostruire la chiesa di S. Oronzo fuori le mura sulle rovine della precedente chiesetta

13 luglio 1658 la Sacra Congregazione dei Riti riconosce il culto dei nostri SS. Patroni

1668 Mons. Luigi Pappacoda dedica la Cattedrale ricostruita, oltre che all'Assunta, anche ai SS. Oronzo, Giusto e Fotunato

12 settembre 1716 la Sacra Congregazione dei Riti eleva S. Oronzo Patrono di tutto il Salento

20 febbraio 1743 S. Oronzo protegge Lecce dal terremoto

19 gennaio 1833 S. Oronzo protegge Lecce dal terremoto

12 ottobre 1856 S. Oronzo protegge Lecce dal terremoto

27 agosto 1866 S. Oronzo protegge Lecce dal terremoto

27 ottobre 1912 Mons. Gennaro Trama dedica con rito solenne

la nuova chiesa di S. Oronzo fuori le mura

20 ottobre 1968 nel 19° centenario del martirio di S. Oronzo, Mons. Francesco consagra il nuovo altare maggiore della chiesa di S. Oronzo fuori le mura dopo averla fatta restaurare

25 agosto 2018 Mons. Michele Seccia riapre al culto la chiesa di S. Oronzo fuori le mura dopo il restauro intrapreso dal suo predecessore Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio

26 agosto 2021 Mons. Michele Seccia indice il giubileo oronziano in occasione del bimillenario della nascita di S. Oronzo

* BOZZI C., *I primi martiri di Lecce Giusto, Oronzio e Fortunato*, Lecce 1672.



6

Preghiere a Sant'Oronzo

Supplica
a S. Oronzo

O nostro protettore, glorioso Sant'Oronzo,

Tu fosti scelto dall'eterno Padre
per essere discepolo di Cristo
e primo Pastore di questa antica Chiesa.
Per primo andasti incontro al naufrago
San Giusto, lo accogliesti nella tua casa,
lo rificollasti nel corpo,
mentre egli ti parlava del Vangelo
e ti convertiva alla vera fede.
Rendici vicini alle necessità dei fratelli
e infondici un amore ardente per Cristo
che possa irrobustire le radici cristiane
di questa terra, illuminare le nostre menti
e risanare i nostri cuori.

Gloria al Padre...

Sant'Oronzo: prega per noi

O nostro Patrono, glorioso Sant'Oronzo,

Tu fosti autentico discepolo di Gesù Cristo.
Perciò, non ti impaurirono le minacce
e i pericoli, ma in Città, nel Salento
e in ogni luogo dove, da esiliato,
trovasti rifugio, annunziasti con zelo
la vittoria del Signore Risorto
sugli idoli pagani, sui vizi della mondanità
e su ogni forma di peccato.
Ora, rendici autentici testimoni di Cristo,
pronti ad annunciare con la nostra condotta
di vita l'amore divino che sconfigge il male
e dona alla tua gente ogni bene.

Gloria al Padre...

Sant'Oronzo: prega per noi

O nostro Concittadino, glorioso Sant'Oronzo,

Tu hai avvertito il soffio dello Spirito Santo
che ti spingeva ad essere missionario
nella tua Lecce, arricchendola di doni

e rafforzandola nella fede.
Nel luogo del supplizio, hai consegnato
al tuo nipote San Fortunato
la guida dei fedeli e poi, guardando
la Città, hai esclamato:
Lecce, ti ho protetta e ti proteggerò.
Ogni fedele oggi ti è grato
per i tanti segni della tua protezione.
Ci hai liberato dalla peste del 1656
che falciò tutte le province pugliesi,
preservando solo il Salento;
ci hai protetto nel terremoto
del 20 febbraio del 1743,
che fu il più forte evento sismico mai registrato
in tutto il nostro territorio, salvando
i tuoi cittadini dalla morte e non hai
mancato di manifestarci i segni
della celeste tua protezione nel 1737
quando la tua statua, posta sull'alta
colonna, cadde rovinosamente a terra,
tutta si frantumò, ma la testa rimase intatta.
Quelle ceneri sparse nella piazza
a te dedicata furono miracolose e sanarono ciechi e infermi,
e tutta la cittadinanza
ti venerò con ancor più gran fervore.

Gloria al Padre...

Sant'Oronzo: prega per noi

Onostro Santo, Vescovo e Martire

Proteggi questa tua Chiesa
che hai fondato con la tua fede
e irrigato con il tuo sangue.
In questo anno giubilare,
a duemila anni dalla tua nascita,
rinnova i prodigi dell'Amore divino,
intercedi per tutti coloro che a te si rivolgono, rendici capaci
di costruire la civiltà dell'amore e
custodiscici dal Cielo.
Amen!

Padre nostro, Ave Maria e Gloria

Canto dell'inno **Ave Oronti**

Inno
Ave Oronti

Ave Oronti, serve Dei,
ave semper custos mei,
praecor te, protector meus:
ne me perdant justus Deus.

Tu qui sanguinem fudisti
ob amorem Jesu Christi,
deprecare pro me pie,
Jesu filium Marie.

Tu qui ut avis lue mala
protezisti nos sub ala,
nunc defende nos a malis
dum tu regnas immortalis.
Amen.

Pregiera
per il
Giubileo
Oronziano

O glorioso Sant'Oronzo
Missionario del Vangelo
La tua Chiesa di Lecce si rallegra
per i duemila anni dalla tua nascita
ed è fiera di averti come Patrono e Protettore.
Custodiscila e rendila sempre più missionaria.
Benedici l'impegno quotidiano
di pastori e fedeli che diffondono la Parola
di vita, celebrano i Misteri della salvezza
e testimoniano l'amore del Padre.
O glorioso Sant'Oronzo
Maestro di preghiera
La tua Chiesa di Lecce si distingue
per lo zelo con cui adora, prega e ringrazia
il suo Signore e Redentore.
Rendici contemplativi,
seppur immersi nelle fatiche della vita,
e fa' che ogni anima trovi la sua pace
nel tenero abbraccio del Padre.
Oronzo, Giusto e Fortunato
Martiri della fede
La vostra Chiesa di Lecce è stata irrigata
dal sangue che avete effuso per Cristo.
Conducetela dinanzi al Trono dell'Altissimo
dove, con Maria, gli Angeli e i Santi speriamo
un giorno di cantare, nel Giubileo eterno,
le lodi dell'Unico e Trino Signore.

